

vole Martini mi ha attribuito relativamente al fallito tentativo della stazione agraria di Genale. Io ho detto che gli esperimenti costano, ma che ciò non ostante bisogna pur farli; resto fermo nella mia opinione in ordine ai coloni bianchi, malgrado le affermazioni dell'onorevole Di Cesarò... (*Rumori vivissimi*).

Voci. Non è fatto personale.

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHANZER, relatore. Mi consenta la Camera che io adempia colla massima brevità, poichè mi rendo conto dell'ora e della fase dei lavori parlamentari, al mio ufficio di relatore, per indicare i motivi che stanno a conforto delle conclusioni della Giunta generale del bilancio su questo disegno di legge.

La discussione che oggi ha avuto luogo in quest'aula è certamente tale da confortarci, nel senso che rinasce nella Camera e nel Paese l'interesse per le vecchie nostre colonie, che, dopo l'impresa di Libia, erano passate un po' in seconda linea nella considerazione dell'opinione pubblica italiana.

Della Somalia italiana si potrebbe e si dovrebbe parlare a lungo. Io oggi non lo farò, e soltanto darò alcune risposte agli oratori che mi hanno preceduto e specialmente all'onorevole Di Giorgio, per quello che riguarda le nuove occupazioni che costituiscono la ragion determinante di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro delle colonie e lo stesso onorevole Di Giorgio hanno fatto la storia delle occupazioni, e l'onorevole Di Giorgio ha ricordato che nel 1908 e 1909 furono conquistate le posizioni dell'Uebi Scebeli sino a Balad. Nel 1910 assunse il governo della colonia l'onorevole De Martino, il cui programma è stato così aspramente criticato dall'onorevole Di Giorgio.

Ora l'onorevole De Martino fece le sue proposte al Governo del tempo. Esse miravano a portare innanzi la linea della nostra occupazione e furono accolte tanto dal Governo quanto dal Parlamento.

L'onorevole Di Giorgio dimentica, a mio avviso, una cosa (*Segni di attenzione*): che cioè il programma dell'occupazione della colonia fin verso i confini dell'impero etiopico, quali furono segnati nel nostro trattato del 1908 con Menelik, fu sempre voluto dal Parlamento.

Il primo a presentare alla Camera il programma di azione in Somalia, dopo che nel 1905 avevamo assunto il governo diretto di quella colonia, fu l'onorevole Guicciardini, ministro degli affari esteri.

L'onorevole Guicciardini sostenne che la occupazione si dovesse fare in due periodi: in un primo periodo si sarebbe dovuto occupare il territorio tra il mare e il basso Uebi Scebeli e il basso Giuba; in un secondo periodo avremmo dovuto portarci più innanzi fino ai confini dell'Etiopia.

Questo programma dell'onorevole Guicciardini fu confermato poi dall'onorevole Tittoni, e fu tradotto nella legge del 18 luglio 1911 con cui si assegnava una somma straordinaria di 2,800,000 lire per estendere la nostra amministrazione diretta fino alla linea Dolo-Lugh-Bur Acaba-Dafet-Scidle, ricordata dall'onorevole Martini.

Come lei vede dunque, onorevole Di Giorgio, non è stato il governatore De Martino il quale da solo ha messo in essere questo programma...

DI GIORGIO. Non l'ho detto.

SCHANZER, relatore. ...ma trattasi di un programma che fin dal primo momento fu approvato dalla Camera.

Ella ha poi detto che non era conveniente, nei riguardi militari, portare tanto innanzi la nostra diretta occupazione. Io non sono competente in materia tecnica militare, e non posso quindi sotto questo aspetto fare una discussione con lei. Ma la ragione che ha ispirato questa avanzata fu, precisamente, nell'idea di coloro che la promossero, quella di guadagnare una migliore linea di difesa; ed ella deve tener conto che il programma di questa avanzata fu concordato col capo di stato maggiore e col ministro della guerra.

Se ella legge la relazione parlamentare del generale Pedotti sul disegno di legge che poi divenne la legge del 18 luglio 1911, vedrà che le operazioni di avanzata non furono semplicemente ideate dal governatore civile della colonia, ma furono perfettamente concordate con le autorità militari.

E del resto, anche per chi non è competente in materia militare, sembra abbastanza logico che sia più conveniente l'aver estesa la linea di dominazione in maniera da comprendere nel nostro territorio le varie tribù e *kabile* soggette alla nostra sovranità, anzichè lasciarle esposte alle sbillazioni che continuamente venivano fatte dalle tribù che scendevano dal nord, dal-